

SINTESI DEI RISULTATI

XIX CONVEGNO NAZIONALE ALMADIPLOMA

**ESITI A DISTANZA E PROFILO DEI DIPLOMATI NELL'ERA DELLA PANDEMIA.
PERCORSI DI ORIENTAMENTO E SCELTE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I E II GRADO
MODALITÀ WEBINAR GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2022 ORE 15:00**

Profilo dei Diplomati 2021: presentazione della XIX Indagine AlmaDiploma

La rilevazione ha riguardato 37.000 diplomati del 2021 che hanno espresso le loro valutazioni e indicazioni, in merito al loro percorso quinquennale di scuola secondaria di secondo grado, in base a quanto da loro percepito e ricordato al momento della compilazione del questionario, avvenuta poco prima del diploma.

1. Valutazione DaD – DDI

- a. **Strumenti per la DDI.** I dati relativi ai diplomati 2021 evidenziano che, nonostante sia rilevante la quota di chi ha potuto utilizzare strumenti informatici solo in condivisione con altri, **l'89,1% dei diplomati ritiene di aver avuto a disposizione strumenti adeguati per seguire la didattica a distanza.** Le differenze per tipo di diploma sono evidenti: 91,1% tra i liceali, 87,9% tra i tecnici e 81,5% tra i professionali, ma occorre ricordare che tra questi ultimi è inferiore la quota di coloro che hanno potuto usufruire degli strumenti ad uso esclusivo.
- b. **Efficacia.** In merito alla valutazione dell'efficacia della didattica a distanza rispetto a quella in presenza emergono alcune evidenti criticità. In primo luogo, **solo il 23,3% dei diplomati dichiara di essere riuscito a stare più attento e a non distrarsi durante la didattica a distanza** rispetto alle lezioni in presenza (20,8% tra i liceali, 25,5% tra i tecnici e 30,2% tra i professionali). Analogamente, solo il 23,0% dei diplomati ritiene la DaD più efficace delle lezioni in presenza per l'apprendimento di nuovi argomenti (20,4% per i liceali, 25,0% per i tecnici e 31,2% per i professionali). L'aspetto positivo è però dato dal fatto che **il 64,3% dei diplomati ritiene, durante la didattica a distanza, di aver migliorato l'organizzazione del tempo dedicato allo studio rispetto alla condizione precedente;** tale miglioramento è percepito in misura maggiore dai diplomati professionali (65,9%, rispetto al 64,9% dei tecnici e al 63,6% dei liceali), ossia proprio coloro che hanno percepito più di tutti un aggravio di carico nel tempo di studio.
- c. **Stato d'animo.** Nel descrivere con un solo aggettivo il proprio stato d'animo nel periodo di didattica digitale integrata i due più frequentemente indicati dai diplomati sono: **"tranquillo" (24,3%) e "apatico" (24,2%).** Osservando il dato per tipo di diploma emerge che per i diplomati professionali e tecnici lo stato d'animo prevalente è stato "tranquillo" (rispettivamente 28,2% e 27,6%), mentre tra i liceali ha prevalso lo stato d'animo "apatico" (28,1%). Ricordiamo che **per i diplomati del 2020 lo stato d'animo nettamente prevalente era "preoccupato".**
- d. **La DDI per il futuro.** Per quanto riguarda il futuro, solo **il 30,0% dei diplomati del 2021 ritiene che sarebbe utile continuare ad usare la didattica digitale integrata** anche dopo l'emergenza del Covid-19: ne sono maggiormente convinti i diplomati professionali (33,6%), seguiti da quelli dei tecnici (32,6%) e, infine, dai liceali (27,7%). In ogni caso, oltre sette diplomati su dieci (**il 71,6%**) ritengono che **la preparazione raggiunta attraverso la didattica digitale integrata sia inferiore a quella che avrebbero raggiunto se non ci fosse stata l'emergenza;** questa percentuale è decisamente più alta tra i liceali (75,5%) rispetto

ai tecnici (69,3%) e ai professionali (56,1%). Infine, la maggior parte degli studenti afferma di vivere in un clima di seria preoccupazione rispetto alla situazione occupazionale che li circonda: infatti il **63,0% ritiene che la crisi pandemica influirà negativamente sulla possibilità di trovare un'occupazione**. Questa quota è più elevata tra i diplomati tecnici e professionali (rispettivamente 66,7% e 65,1%, rispetto al 60,1% dei liceali), ossia tra quanti sentono più vicina l'entrata nel mercato del lavoro.

2. Valutazione dell'esperienza scolastica

- a. **Soddisfazione complessiva e docenti.** Per quanto riguarda le valutazioni sull'esperienza scolastica complessiva, sui docenti e sulle strutture scolastiche, tra i diplomati del 2020 si era rilevato un aumento della soddisfazione rispetto ai diplomati del 2019. Nel 2021 il **livello di soddisfazione per l'esperienza scolastica complessiva e per la disponibilità al dialogo dei docenti è tornato sui livelli del 2019, raggiungendo nell'ultimo anno rispettivamente l'80,3% e il 70,4%**. Nel dettaglio, la soddisfazione per l'esperienza complessiva riguarda l'80,5% per i liceali, il 79,2% per i tecnici e l'83,7% per i professionali, mentre la soddisfazione per la disponibilità al dialogo dei docenti si attesta al 67,6% per i liceali, al 72,1% per i tecnici e all'82,0% per i professionali. Per quanto riguarda le strutture scolastiche la soddisfazione si è stabilizzata sui livelli già elevati riscontrati nel 2020: la soddisfazione per le aule, ad esempio, nel 2021 si attesta al 62,2%, con lievi differenze per tipo di diploma (62,1% per i liceali, 62,5% per i tecnici, 60,5% per i professionali). **Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado oltre la metà dei diplomati confermerebbe la propria scelta:** dopo l'aumento rilevato tra il 2019 e il 2020, nel 2021 la quota di chi si riscriverebbe cala leggermente rimanendo comunque maggiore rispetto al dato del 2019 e attestandosi **al 60,7%**. In particolare, nei liceali il dato arriva al 60,8%, nei tecnici al 60,6% e nei professionali al 60,2%.
- b. **Attività di recupero.** Tra il 2019 e il 2021 è migliorata anche la valutazione per alcuni aspetti dell'organizzazione scolastica. Ad esempio **per le attività di recupero, apprezzate dal 72,5%** dei diplomati del 2021: è il 70,5% per i liceali, il 74,5% per i tecnici, il 76,5% per i professionali. Il livello di soddisfazione per questo aspetto varia sensibilmente a seconda del voto di diploma ottenuto: raggiunge infatti il 74,9% tra chi ha ottenuto un voto elevato alla maturità, mentre si ferma al 69,6% tra chi si è diplomato con voti inferiori.

3. **Orientamento.** Tra i diplomati 2021 il **79,4% ha svolto attività di orientamento organizzate dalla scuola per la scelta post-diploma:** il dato oscilla tra l'82,7% per i liceali, il 77,7% per i tecnici e il 64,8% per i professionali. **Nell'ultimo anno queste attività si sono ridotte,** in particolare nei percorsi professionali e nei tecnici, mentre tale diminuzione è molto più contenuta tra i liceali.

4. Educazione Civica

- a. **Svolgimento.** Per quanto attiene agli argomenti di Educazione Civica, in generale, **la grande maggioranza dei diplomati del 2021 dichiara di aver affrontato i singoli argomenti** rilevati: il 96,0% Costituzione, diritto, legalità e solidarietà, il 92,0% Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio e il 77,5% Cittadinanza

- digitale. **Il 74,9% dei diplomati ha affrontato tutti e tre gli argomenti:** è il 68,9% per i liceali e arriva all'81,2% e all'82,2% rispettivamente per i professionali e i tecnici.
- b. **Soddisfazione.** La soddisfazione per l'utilità di questi temi (per la propria vita e per la prosecuzione degli studi) tra coloro che li hanno affrontati è generalmente elevata: gli argomenti ritenuti più utili dai diplomati sono Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio (77,7%) e Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (75,2%), mentre Cittadinanza digitale si ferma al 63,5% di gradimento. **L'utilità percepita dai diplomati per ciascun argomento è maggiore tra i professionali e i tecnici rispetto ai liceali**, con differenziali di gradimento che arrivano fino a 14 punti percentuali.
- c. **Volontà di approfondire.** I diplomati che hanno affrontato tali argomenti indicano lo **Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio ambientale** come l'argomento che avrebbero voluto approfondire maggiormente (74,5%), mentre Cittadinanza digitale risulta l'argomento sul quale si richiede meno frequentemente un approfondimento (63,9%).
5. **Prospettive di lavoro.** In merito agli aspetti ricercati nel lavoro futuro, **il 94,0% dei diplomati ha indicato come rilevante la stabilità del posto di lavoro:** il dato si attesta al 91,8% per i liceali, al 94,8% per i tecnici e al 95,4% per i professionali. Tra il 2019 e il 2021 tale quota si è leggermente ridotta.

Esiti a Distanza dei Diplomati ad uno e tre anni dal conseguimento del titolo: presentazione della XVI Indagine AlmaDiploma

Riguarda il percorso formativo e lavorativo compiuto dai diplomati dopo il conseguimento del titolo. La rilevazione, svolta nell'autunno del 2021, ha riguardato 40.000 diplomati del 2020 contattati ad un anno dal termine degli studi e oltre 47.000 diplomati del 2018 contattati a tre anni dal conseguimento del titolo.

1. Valutazione dell'esperienza scolastica

- a. **Alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 65,0% dei diplomati del 2020 dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola**, mentre la restante parte compierebbe una scelta diversa (ripetendo il medesimo indirizzo/corso ma in un'altra scuola o scegliendo un diverso indirizzo nella stessa scuola; a questi, inoltre, si aggiungono quanti farebbero una scelta totalmente diversa, cambiando sia scuola sia indirizzo). Nel complesso, dunque, i diplomati del 2020 si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica; occorre sottolineare come tali valutazioni abbiano inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e il conseguente ricorso alla didattica a distanza nella seconda parte dell'anno scolastico.
- b. **A un anno dal diploma le valutazioni rimangono sostanzialmente confermate**, pur se con un lieve calo della quota di diplomati pienamente soddisfatti del percorso scolastico compiuto: la quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico, infatti, scende al 63,7% e, conseguentemente, aumenta la percentuale di chi varierebbe, anche solo parzialmente, la propria scelta. Tale tendenza può essere legata, almeno parzialmente, al particolare momento storico che i diplomati hanno attraversato nell'ultima parte dell'anno scolastico e nel successivo periodo post-diploma. L'elevata soddisfazione espressa al momento del conseguimento del titolo, infatti, può essere diminuita dopo un anno, anche a seguito delle difficoltà riscontrate nel percorso formativo post-diploma o all'ingresso del mercato del lavoro, fortemente influenzato dalla pandemia. I diplomati liceali e i tecnici risultano essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta. **I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni, stando alle dichiarazioni rese alla vigilia dell'Esame di Stato, invece, sono soprattutto quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo di studio, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta**, in particolare con riferimento a quanti replicherebbero esattamente il percorso scolastico.

2. **Influenza della pandemia. Per quasi la metà dei diplomati del 2020, intervistati a un anno dal titolo, la pandemia ha avuto un impatto sul proprio percorso post-diploma: il 46,3% ha indicato un valore pari ad almeno 7 punti su una scala 1-10.** Tale quota è più contenuta tra i liceali (43,1%), mentre risulta più consistente tra i tecnici (49,8%) e, soprattutto, i professionali (55,4%). La pandemia, inoltre, sembra aver impattato in modo differenziato i diplomati rispetto alle intenzioni post-diploma dichiarate alla vigilia del conseguimento del titolo. In particolare, **l'emergenza sanitaria ha avuto una maggiore influenza su chi aveva dichiarato l'intenzione di volersi inserire nel mercato del lavoro direttamente dopo il diploma rispetto a chi aveva**

dichiarato di voler proseguire gli studi. Tale tendenza, inoltre, è sostanzialmente confermata anche tenendo conto del tipo di diploma.

3. Scelte post-diploma

A un anno dal conseguimento del titolo, il 76,5% dei diplomati del 2020 prosegue la propria formazione ed è iscritto a un corso di laurea (il 59,8% si dedica esclusivamente agli studi universitari, il 16,7% ha scelto di coniugare studio e lavoro); il 14,1% invece ha preferito inserirsi direttamente, ed esclusivamente, nel mercato del lavoro. La restante quota, infine, si divide tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (5,4%) e chi invece, per motivi vari (tra cui la formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (4,0%).

La quota di diplomati iscritti all'università è nettamente più elevata tra i liceali: 72,0% è dedito esclusivamente agli studi, il 18,8% ha scelto di coniugare studio e lavoro; tra i tecnici le quote sono, rispettivamente, pari a 45,0% e 14,4%, mentre tra i professionali 27,6% e 9,8%, rispettivamente. Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (4,4%), rispetto ai diplomati tecnici (26,4%) e soprattutto professionali (37,5%).

A tre anni dal titolo è dedito esclusivamente al lavoro il 26,5% dei diplomati, il 45,2% si dedica esclusivamente agli studi mentre il 20,7% concilia studio e lavoro. A livello di tipo di diploma si confermano sostanzialmente le tendenze evidenziate a un anno.

Tra il 2019 e il 2021 si registra un aumento di quasi 8 punti percentuali nella quota di diplomati che, a un anno dal titolo, dichiarano di essersi iscritti all'università. Tra i professionali e i tecnici l'aumento della propensione a proseguire gli studi è particolarmente forte e concentrato soprattutto nell'ultimo anno (+12,1 e +6,7 punti percentuali, rispettivamente), mentre tra i liceali è decisamente più contenuto (+1,4 punti) e pressoché costante nel triennio in esame. Ciò può essere legato al fatto che le difficoltà del mercato del lavoro, fortemente colpito dalla pandemia, hanno influenzato soprattutto le scelte post-diploma dei professionali e dei tecnici, generalmente orientati al lavoro in misura maggiore rispetto ai liceali. I dati mostrano un tendenziale aumento nel triennio in esame della quota di chi ha modificato la propria scelta rispetto alle intenzioni iniziali; ciò è vero in particolare tra i tecnici e, ancor di più, tra i professionali dove è decisamente aumentata, soprattutto nell'ultimo anno, la quota di chi non si voleva iscrivere all'università ma successivamente ha cambiato idea.

Nel 2021 la quota di occupati a un anno dal diploma figura in aumento di 1,9 punti percentuali rispetto alla precedente indagine ma in calo di -4,5 punti rispetto al 2019. Analizzando distintamente le due componenti della quota di occupati, si osservano andamenti differenziati. La quota di chi lavora solamente figura in diminuzione in tutto il triennio in esame (-1,3 punti percentuali rispetto al 2020 e -5,3 punti rispetto al 2019): ciò è confermato anche per tipo di diploma pur se con intensità maggiore per i tecnici e, ancor di più, per i professionali, ossia per i diplomati che, per la natura stessa del percorso scolastico concluso, sono generalmente orientati verso il mercato del lavoro. Al contrario, la quota di chi studia e lavora risulta in aumento, soprattutto nell'ultimo anno: il differenziale è pari a +3,3 punti percentuali (+0,8 rispetto al 2019) e ciò è confermato anche a livello di diploma, pur se con maggiore intensità per i tecnici e i liceali. Tale andamento ha un impatto sulle caratteristiche del lavoro. Nel triennio 2019-2021 si rileva un tendenziale incremento del lavoro non standard (+3,6 punti percentuali)

e una diminuzione dei contratti formativi (-3,4 punti). Nel medesimo periodo il lavoro part-time risulta in aumento di 6,3 punti percentuali e le retribuzioni mensili nette in diminuzione del 4,0%; si registra, invece, un tendenziale miglioramento della coerenza tra studi compiuti e lavoro svolto (+3,3 punti percentuali).

4. Ripensamenti

Per una parte di diplomati la scelta di proseguire la propria formazione iscrivendosi all'università non è risultata vincente, portandoli a interrompere gli studi universitari (5,7% a un anno e 8,7% a tre anni) o a cambiare il proprio percorso di studio (9,0% a un anno e 12,5% a tre anni). **La principale motivazione alla base di tali ripensamenti è legata ad una insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate, che sono risultate spesso poco interessanti, o per la difficoltà del corso; a questa, si aggiungono motivazioni legate alla insoddisfazione per l'ateneo (organizzazione, strutture ...) o alla difficoltà ad accedere al corso desiderato.** Per un'analisi completa dei ripensamenti e relative motivazioni occorre tuttavia tener conto anche del particolare contesto con il quale si sono dovuti confrontare i diplomati del 2020 alla conclusione degli studi e nel successivo percorso. A un anno dal diploma, tra coloro che hanno abbandonato l'università è decisamente elevata la quota di chi ha dichiarato che la pandemia ha avuto un impatto importante sul proprio percorso post-diploma: oltre il 70%, infatti, ha attribuito un valore pari ad almeno 7, su una scala 1-10. Tale valore scende al 44,5% sul complesso dei diplomati che si sono iscritti all'università (indipendentemente dal fatto che lo siano ancora al momento dell'intervista). Tali tendenze sono confermate anche per tipo di diploma. Alla base dei ripensamenti dei diplomati, dunque, è possibile che siano state fatte scelte differenti, anche a causa dell'emergenza sanitaria, da quelle che erano le intenzioni al momento del conseguimento del titolo. È possibile, infatti, che si tratti di diplomati che intendevano rivolgersi al mercato del lavoro ma, avendo incontrato difficoltà a trovare un'occupazione, hanno deciso di iscriversi all'università. Le informazioni disponibili, relative alle intenzioni post-diploma, dichiarate alla vigilia del conseguimento del titolo, sembrano infatti confermare tale ipotesi: **tra coloro che avevano dichiarato l'intenzione di entrare nel mercato del lavoro, la quota di abbandoni degli studi universitari entro il primo anno dal diploma è decisamente più elevata di quella osservata tra coloro che non erano interessati a lavorare subito dopo il diploma (6,2% e 3,9%, rispettivamente).**

Tra il 2019 e il 2021 la quota di chi ha abbandonato gli studi universitari risulta in calo di -1,1 punti percentuali: -0,9 punti percentuali tra i liceali, -1,6 punti tra i tecnici, mentre tra i professionali risulta in aumento di +0,9 punti percentuali. Nel periodo in esame, tuttavia, le tendenze non sono costanti: il 2020 è caratterizzato da un crollo degli abbandoni universitari in particolare per i professionali che, verosimilmente, di fronte alle forti difficoltà del mercato del lavoro hanno deciso di proseguire gli studi universitari non trovando opportunità lavorative; parallelamente, nello stesso anno mostrano un calo del numero di CFU conseguiti. È pur vero che tra il 2019 e il 2021 per i professionali, così come per i tecnici, il numero di CFU conseguiti risulta stabile (mentre è in aumento di 1,5 CFU per i liceali). Dunque, se il confronto tra il 2020 e il 2021 evidenzia in particolare tra i professionali un peggioramento delle *performance* universitarie, sia in termini di abbandono degli studi sia in termini di CFU, ampliando l'arco temporale di osservazione (2019-2021), i differenziali risultano decisamente più contenuti,

riportando i valori su livelli sostanzialmente in linea con quelli osservati nella situazione pre-pandemica.

- 5. Il ruolo dell'orientamento.** Per valutare l'efficacia delle attività di orientamento organizzate dalla scuola, è stato chiesto ai diplomati di esprimere un giudizio, su una scala da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo), in merito all'utilità di tali attività per la scelta post-diploma compiuta. Tra coloro che hanno svolto tali attività, **il 30,5% ha attribuito un punteggio pari ad almeno 7, su una scala da 1 a 10, in merito alla loro utilità per la scelta post-diploma.** Sono soprattutto i professionali ad attribuire una buona valutazione (45,8%), rispetto ai tecnici (36,5%) e, soprattutto, ai liceali (25,3%). I dati sembrano mostrare un legame tra l'utilità, ai fini della scelta post-diploma, delle attività di orientamento organizzate dalla scuola e i ripensamenti nel primo anno dopo il conseguimento del diploma. Considerando coloro che si sono iscritti all'università, tra i diplomati che ritengono utili o molto utili le attività orientamento organizzate dalla scuola (giudizio pari almeno a 7, su una scala 1-10), la quota di abbandoni degli studi universitari è decisamente più contenuta rispetto a quella osservata tra coloro che hanno espresso un giudizio scarso (pari al più a 4) in termini di utilità per la scelta post-diploma: 3,8% e 7,1%, rispettivamente. Inoltre, tra i primi si osserva una minore tendenza a modificare la propria scelta: risulta infatti più bassa la quota di diplomati che hanno cambiato ateneo o corso di laurea (7,6%, rispetto a 9,8%). Inoltre i dati AlmaDiploma permettono di analizzare le diverse performance universitarie, distintamente per **i diplomati che durante la scuola secondaria di secondo grado hanno svolto il percorso AlmaOrientati e per coloro che hanno dichiarato di non averlo svolto: i primi presentano una minore quota di abbandoni (5,4% e 6,6%) e un maggior numero di crediti universitari maturati nel primo anno post-diploma (40,1 CFU rispetto a 39,2 CFU).** Occorre tuttavia ricordare che una quota consistente di diplomati del 2020 ha dichiarato che la situazione emergenziale, legata alla diffusione del Covid-19, ha avuto un impatto importante sul percorso post-diploma. È possibile, pertanto, che ciò abbia influenzato anche le *performance* universitarie. I differenziali nella quota di abbandoni tra chi ha svolto il percorso AlmaOrientati e chi, al contrario, non lo ha svolto cambiano se si tiene conto dell'impatto della pandemia sul percorso post-diploma. In particolare, **se si circoscrive l'analisi a coloro che hanno dichiarato che la pandemia ha influito poco o per nulla sul proprio percorso**, si osservano differenziali più consistenti nella quota di abbandoni, **confermando dunque il vantaggio dello svolgimento del percorso AlmaOrientati (la quota di abbandoni è pari a 2,2% rispetto al 4,8% di chi non ha utilizzato lo strumento).** Inoltre, pur se i differenziali risultano più contenuti, anche laddove la pandemia ha influito in maniera più consistente sul percorso post-diploma, ad esempio indirizzando verso gli studi universitari parte di diplomati che si sarebbero voluti inserire nel mercato del lavoro, si conferma il valore aggiunto dato dallo svolgimento del percorso AlmaOrientati. Ad analoghe considerazioni si giunge se si considerano i CFU conseguiti. È evidente, dunque, che l'orientamento gioca un ruolo fondamentale e determinante, soprattutto se ben strutturato, anche nel prevenire gli abbandoni oltre che a rendere le carriere universitarie più brillanti.